



**DECRETO LEGGE N. 137, “RECANTE ULTERIORI MISURE URGENTI IN
MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE, SOSTEGNO AI LAVORATORI E ALLE IMPRESE,
GIUSTIZIA E SICUREZZA, CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19”**

**AUDIZIONE PRESSO LE COMMISSIONI RIUNITE BILANCIO
E FINANZE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

**DOCUMENTO DI OSSERVAZIONI DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE UIL
LE RIFLESSIONI E LE PROPOSTE DELLA UIL**

È una situazione, che possiamo definire senza tanti giri di parole, drammatica quella in cui ci troviamo a causa della pandemia.

L'emergenza sanitaria picchia forte sul sistema economico, sociale ed occupazionale del Paese e viene messa a dura prova la coesione sociale.

Se buona parte del sistema produttivo dovrà di nuovo fermarsi, allora occorrerà dare una risposta concreta a questa emergenza con la piena consapevolezza che sia le lavoratrici ed i lavoratori che le imprese andranno aiutati.

Dobbiamo mettere in campo una strategia complessiva per arginare gli effetti della crisi.

Da un lato vi è la necessità, oltretutto l'urgenza, di mettere in atto nei prossimi mesi tutti gli strumenti per dare sostegno ai redditi delle persone assicurando finanziamenti adeguati.

Dall'altro vanno poste le basi per un piano di investimenti di medio lungo periodo utilizzando tutte le risorse sia nazionali che europee in grado di risolvere le debolezze del sistema economico del nostro Paese, che da anni convive con una fase prolungata di bassa crescita, con conseguenze rilevanti sulla tenuta del sistema sociale ed occupazionale.

Urgono investimenti con priorità per la sanità e su questo punto insistiamo che vanno utilizzate senza se e senza ma le risorse del MES.

Poi infrastrutture autostradali, ferroviarie, banda larga, trasformazione digitale del sistema produttivo e della pubblica amministrazione, infrastrutturazione sociale.

Da questo punto di vista il Decreto oggetto dell'audizione di oggi da una parte dà delle risposte al tema delle urgenze sociali ed economiche, dall'altra presenta delle lacune e dei vuoti.

Come detto l'evoluzione delle dinamiche che stanno caratterizzando l'emergenza sanitaria Covid nel nostro Paese, ha reso necessario un ulteriore irrigidimento delle misure di contenimento del contagio con pesanti riflessi su un numero rilevante di attività ed operatori economici e sulle lavoratrici e lavoratori che in questi settori sono occupati.

Con il Decreto Ristori, il Governo ha cercato di mettere in campo, con la necessaria urgenza, una serie di interventi mirati essenzialmente a sostenere le categorie economiche più colpite dal precedente Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 24 ottobre.

Purtroppo, causa l'improvvisa impennata di contagi accertati negli ultimi giorni, è stato emanato un altro DPCM con ulteriori e più forti restrizioni che avranno ricadute, inevitabilmente, sul sistema produttivo ed occupazionale del nostro Paese.

Per cui auspichiamo che l'annunciato nuovo Decreto per affrontare le nuove emergenze sia condiviso con le parti sociali per dare risposte al tema del mancato reddito.

Nel dettaglio ed in attesa del nuovo decreto e della manovra di Bilancio, rispetto ai precedenti interventi normativi emergenziali, con il Decreto Ristori sono mobilitate risorse per "soli" 5 miliardi di euro recuperati dai capitoli di spesa non interamente utilizzati.

Nel capitolo I, vengono definite disposizioni finalizzate a sostenere i soggetti titolari di attività economiche, anche attraverso interventi a fondo perduto. Si parla di 350.000 partite IVA, che muovono un fatturato significativo del nostro PIL, sono opportunità di lavoro per centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici e offrono servizi alla comunità.

Sono apprezzabili tali provvedimenti, ma continuiamo a ribadire che, le motivazioni poste alla base e i tempi indeterminati legati alla pandemia, richiedono che tutto ciò sia accompagnato da una strategia di sviluppo economico del Paese, con scelte di sostegno a settori produttivi ed a filiere di valore.

Gli interventi previsti in merito al turismo e alla cultura, alle misure urgenti a sostegno dell'export ed al sistema delle Fiere internazionali, al sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacultura, per la Uil, possono avere un miglior risultato se inseriti in una visione più ampia di politiche strategiche.

Ribadiamo quindi la necessità di un coinvolgimento delle Parti sociali per affrontare questo periodo, creando i presupposti per un sistema competitivo di impresa e una maggior occupazione.

Si tratta, quindi, di un provvedimento di breve respiro che dovrà essere necessariamente affiancato e rafforzato nelle prossime settimane.

Anche riguardo agli interventi di Cassa Integrazione o di Assegno Ordinario, il Decreto interviene a copertura di un periodo più breve rispetto a quello stabilito dai precedenti Decreti "Cura Italia", "Rilancio e "Agosto", prevedendo una durata massima di sei settimane nel periodo ricompreso tra il 16 novembre ed il 31 gennaio 2021.

Si tratta, a nostro avviso, di una sostanziale estensione delle ulteriori 9 settimane previste dal Decreto Agosto che permetteranno, alle molte imprese che stanno terminando gli ammortizzatori sociali già nel mese di novembre, di poter prolungare le integrazioni salariali in corso, quantomeno sino alla fine di dicembre.

Le sei settimane di integrazione salariale rappresentano inoltre una risposta immediata a quelle attività che con l'ultimo Dpcm sono state costrette ad una parziale o totale chiusura.

Positivo, infine, il prolungamento del blocco dei licenziamenti per tutta la vigenza delle nuove integrazioni salariali fino al 31 gennaio 2021 al quale si dovrà dare poi continuità l'intesa raggiunta da UIL, CGIL e CISL con il Presidente del Consiglio Conte.

Sarà, quindi, in Legge di Bilancio che, sulla base di tale intesa si dovranno prorogare ulteriormente gli ammortizzatori sociali per ulteriori 12 settimane, dando contestuale seguito al blocco dei licenziamenti fino al prossimo mese di marzo.

In questa ottica, riteniamo sia necessario che le 6 settimane di integrazione salariale introdotte dal Decreto Ristori, non siano gravate dalla contribuzione aggiuntiva.

Va sottolineato che il Decreto Ristori non prevede nessun ampliamento, rispetto al Decreto Agosto, del trattamento di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti agricoli a tempo indeterminato (CISOA).

Si tratta di una "dimenticanza", parzialmente compensata dall'esonero contributivo a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, comprese le aziende produttrici di vino e birra, che va comunque sanata in sede di conversione viste le difficoltà che il settore affronterà a seguito del perdurare delle limitazioni nel settore della ristorazione, con conseguenze su tutta la filiera agroalimentare.

Va posto in evidenza il tema che riguarda le lavoratrici e i lavoratori residenti in Regioni e Comuni per i quali siano stati o saranno disposti dalle singole autorità territoriali obblighi di permanenza domiciliare, l'accesso alla cassa integrazione o all'assegno ordinario senza versamento del contributo addizionale.

D'altro canto, pur essendo difficile fare oggi delle previsioni, continuiamo a ritenere che gli effetti della pandemia sulla nostra economia, in particolare per alcuni settori particolarmente colpiti dalle misure restrittive, si protrarranno per un periodo che supererà ampiamente quello ad oggi previsto.

Al riguardo riteniamo sia necessario che la prossima Legge di Bilancio stanzi tutte le risorse necessarie per continuare a garantire le integrazioni salariali anche oltre le 12 settimane ipotizzate, prevedendo contestualmente l'erogazione di misure di sostegno al reddito nei confronti delle migliaia di giovani precari, collaboratori, somministrati, lavoratori e lavoratrici stagionali a tempo determinato che più di altri stanno soffrendo gli effetti della crisi sanitaria.

Continua a non convincere l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per le aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale.

Sempre in tema di contribuzione, il Decreto Ristori introduce una sospensione del versamento contributi in favore dei datori di lavoro appartenenti ai settori interessati dalle nuove misure restrittive.

Si tratta comunque di una mera sospensione dei termini dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi al mese di novembre che dovranno poi essere versati entro il prossimo mese di marzo anche in maniera rateale.

Per quanto riguarda le altre tipologie di indennità rivolte alle categorie di lavoratori e lavoratrici con carriere discontinue e frammentate, il Decreto Ristori si pone sulla falsa riga del Decreto Agosto e, come per quel Decreto, non possiamo non ricordare che rimangono nuovamente esclusi i titolari di partita IVA ed i Co.Co.Co iscritti alla gestione separata, gli operai agricoli a tempo determinato ed i lavoratori domestici.

Se allora l'impostazione del legislatore poteva essere condizionata da una timida ripresa delle attività, oggi con l'introduzione di ulteriori misure restrittive, queste esclusioni dalle misure di sostegno appaiono ingiustificate e, quindi, si deve porre rimedio.

Non viene inoltre prorogata l'indennità prevista per i marittimi, recuperata solo in occasione del Decreto Agosto, e non sono stati inclusi i lavoratori in somministrazione tra gli stagionali dei settori diversi dal turismo e dagli stabilimenti termali.

Infine, non si dà nulla ai lavoratori ed alle lavoratrici con contratti di collaborazione occasionale con redditi inferiori ai 5 mila euro nell'anno e quindi non iscritti alla Gestione separata INPS.

Vanno, invece, nella giusta direzione le nuove misure in materia di Reddito di Emergenza e la nuova indennità per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo.

Anche se per il settore del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo occorre fare non uno, ma sforzi in più dal momento che si tratta di un segmento importante e vitale della nostra economia che vale il 14% del PIL.

Apprezzamento per la sospensione delle procedure esecutive immobiliari nella prima casa, per il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda, e per l'allargamento ad altre attività produttive della cancellazione della seconda rata IMU.

A tale riguardo, auspichiamo che in Legge di Bilancio vada prorogato il ristoro ai Comuni per il mancato gettito della tassa di soggiorno fino alla fine dell'emergenza sanitaria nonché la proroga dell'eliminazione della TOSAP (occupazione suolo pubblico), sempre fino alla fine dell'emergenza sanitaria la sospensione della prima rata IMU 2021 per gli immobili strumentali turistici.

Consideriamo un primo e condivisibile passo lo stanziamento di 85 milioni di euro per la didattica digitale integrata per l'acquisto di dispositivi digitali e strumenti per le connessioni da fornire in comodato d'uso alle studentesse e agli studenti meno abbienti.

Infine, va acceso un riflettore sul tema delle lavoratrici e lavoratori riconosciuti fragili, di quelli posti in quarantena o isolamento fiduciario i cui periodi di assenza dal lavoro devono essere equiparati a ricovero ospedaliero, ed esclusi dal periodo di comporta per malattia.

Ultimo, ma non meno importante, anzi, è il tema di genere: le donne sono le più colpite dagli effetti della pandemia.

Sono donne che lavorano a part-time e con redditi bassi, che operano nei servizi e cui scarichiamo fin troppo il lavoro di cura e della famiglia.

Per questo crediamo che vada ripensato il periodo massimo concesso per i congedi parentali in modo tale da rispondere alle nuove esigenze dettate dalla pandemia, prevedendo contestualmente l'aumento della relativa indennità portandola quantomeno all'80% della retribuzione.

Roma, 5 novembre 2020